Il procuratore Boccia ha parlato ieri con la bimba

Sara forse è traumatizzata e ricorda poco dei rapitori

Ripete le frasi del primo momento dopo la liberazione: "Nella casa dei sette nani"; "Erano incappucciati" - Ha soggiunto: "Ho viaggiato a lungo" - Per ora gli indizi in mano agli inquirenti sono molto tenui

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 20 gennaio.

La caccia ai banditi, scattata dopo la liberazione di Sara Domini, è intralciata da molte difficoltà: gl'indizi a disposizione degl'inquirenti sono tenui, carabinieri e polizia devono individuare elementi più concreti per smascherare i responsabili del sequestro.

Si parla, con insistenza, di un accostamento tra il sequestro Domini ed il sequestro dello studente genovese Giovanni Schiaffino, un crimine rimasto impunito. Quali analogie suggeriscono questa tesi? La voce con l'accento sardo udita nelle registrazioni, con un timbro rauco ed inconfondibile. C'è però chi avanza riserve; uno dei legali della famiglia Domini, l'avvocato Sergio Raffa, sostiene: *«In certe zone dell'Alessandrino si parla un dialetto con inflessioni simili alla parlata isolana».*

Il procuratore della Repubblica di Savona, dottor Camillo Boccia, che deve, tra qualche giorno, passare la direzione dell'inchiesta alla procura di Alessandria, si è recato stamane, accompagnato dal capitano Alberto Bardi, dei carabinieri di Novi Ligure, a Castel Geloso, trattenendovisi a lungo. Ha parlato con la piccola sequestrata, alla ricerca di nuovi particolari che possano aprire uno spiraglio sulla vicenda e indirizzare le indagini su piste più sicure.

Sara è vivace ed intelligente, potrebbe fare, anche senza rendersene conto, rivelazioni utili ed interessanti. Sembra però che, per ora, ripeta soltanto le cose dette nel primo momento: che è stata *«nella casa dei nani»*, che i banditi erano *«due e sempre incappucciati»*. Forse la bimba è ancora un po' traumatizzata dalla lunga assenza da casa. Pare che abbia soggiunto: *«Ho viaggiato a lungo»*.

Gli elementi a disposizione degl'inquirenti non sono molti: la tappezzeria vistosa di un'anonima stanza in cui è stata fotografata la bimba, che teneva in mano copie di giornali; le registrazioni della voce del rapitore, che ha trattato con i legali della famiglia Domini-Geloso; il sopralluogo effettuato ieri a Varazze, in via don Minzoni, nei pressi dell'autostrada, dove è stato versato il riscatto; il ritrovamento delle valigie che contenevano il denaro per il pagamento, effettuato dagli

INDAGINI SU SARA
Altro servizio di Clemente Granata a pag. 11

avvocati professor Alberto Dell'Ora e Sergio Raffa. Non è molto per risalire ad una banda che si ritiene essere *«ben organizzata, con molti mezzi a disposizione ed una conoscenza minuziosa della zona in cui ha operato».*

E' possibile che i legali, trattando con i banditi, pur senza averli incontrati personalmente, dispongano di impressioni e di indicazioni più precise. Il professor Dell'Ora aveva già detto: *«Adesso non siamo più avvocati, siamo testimoni: dovremo dire al magistrato quanto sappiamo, fornire ogni indicazione».*

S'indaga anche sui tre pregiudicati, Calì, Malabavi e Pilleri, arrestati ieri notte a Rapallo dal nucleo investigativo dei carabinieri di Savona che l'inseguivano da alcuni giorni, senza intervenire, nel timore fossero collegati con i rapitori. Sul conto di Calì c'era un precedente per sequestro di persona nei confronti del geometra Francesco Conti, di Boissano. Venne però assolto per insufficienza di prove. Gli arrestati avevano in tasca banconote di grosso taglio: si sta accertando se i numeri di serie corrispondano a quelli del riscatto. Le probabilità che si tratti di una traccia utile sono assai remote.

Ad Alassio la liberazione della piccola Sara ha suscitato commozione. Martedì notte, nelle ore che hanno seguito l'annuncio del ritorno della bimba a casa, assieme alla mamma, abbiamo raccolto tra la gente alcune impressioni a caldo. Giulietta Broccanello: *«Anche per me è la fine di un incubo. Non si può nascondere l'emozione. Mi sento rabbrividire pensando ai venti giorni di prigionia della bimba».* Luigi Fasano: *«Finalmente. Una brutta esperienza per una bimba in mano a banditi senza scrupoli. E' importante che Sara stia bene».*

Anche il sindaco di Alassio, dottor Dino Grollero, ha recepito l'emozione della cittadinanza. Afferma: *«Sono certo d'interpretare i sentimenti e la soddisfazione della città per la felice soluzione di un dramma che ha preoccupato non soltanto i familiari della bimba rapita, ma la popolazione tutta».*

«I sequestri di persona — ha soggiunto il sindaco — *sono crimini spregevoli perché fanno leva sugli affetti più cari; sono anche il segno di una situazione delicata e pesante che mira all'intimidazione ed a stancare l'opinione pubblica».*

Il presidente dell'Azienda di soggiorno, ingegner Giancarlo Garassino, ha commentato: *«Sono soddisfatto della liberazione della bambina e della gioia dei suoi familiari. Mi spiace che il sequestro sia avvenuto ad Alassio, ma reati di questo tipo sono purtroppo una realtà in qualsiasi altro centro italiano».*

Giuseppe Morchio

I tre arrestati a disposizione del magistrato

Vincenzo Calì, Diego Malavaba e Giuseppe Pilleri, arrestati a Rapallo (Tel. Ferrando)

Savona, 20 gennaio.

(n. s.) Vincenzo Calì, 22 anni, nato a Messina e domiciliato a Borghetto Santo Spirito, l'erano catturato ieri dai carabinieri del capitano Riccio, è stato rinchiuso nel carcere di S. Agostino assieme a Diego Malavaba, 20 anni, residente a Savona, e al pedicure Giuseppe Piller, a di Messina, accusati di favoreggiamento nei suoi confronti.

L'attenzione dei carabinieri si è accentrata sulle banconote da 50 e 100 mila lire (sembra comunque non fossero molte) trovate in possesso dei tre arrestati, due dei quali (Calì e Malavaba) sono nati nella zona di Alassio, Loano, Borghetto. Com'è noto, infatti, il riscatto per la liberazione di Sara Domini, la bimba rapita ad Alassio, è stato pagato in banconote di grosso taglio. Il procuratore Boccia ha detto: «I numeri di serie delle banconote del riscatto sono memorizzati presso la Banca d'Italia, ed è quindi possibile un riscontro. Se gli accertamenti fossero già stati eseguiti, e avessero dato esito positivo, ne sarei informato e mi sarei già precipitato in carcere a interrogarli».

Si pensa comunque che il controllo sia già stato eseguito e che, probabilmente, abbia dato esito negativo. «Ci sono altre indagini in corso — ha concluso il dottor Boccia —. Vedremo. I tre sono in carcere e non possono fuggire».

Questa sera, nel corso di una perquisizione effettuata a Rapallo, nell'appartamento in cui era domiciliato il Calì, dagli uomini del Nucleo investigativo di Savona sono state ritrovate tre pistole, parrucche, corde, cerotti e altro materiale da travestimento. E' stato accertato che l'erano e i suoi complici conducevano una vita dispendiosa e disponevano di molti soldi.

Una madre savonese disperata non sa dove andare

"Se il Comune mi scaccia di casa apro il gas e mi uccido con i figli,,

Dovrebbe lasciare libero l'alloggio stamane - Le hanno detto: "Manderemo i vigili" La donna, che svolge modesti lavori a domicilio, vuole pagare un "adeguato affitto"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 gennaio.

«Se mi mettono fuori casa — afferma Maria Lo Cascio vedova Rubbe — *apro il gas e mi uccido con i miei due figli».*

Una ingiunzione del Comune ordina alla donna di liberare l'alloggio, occupato abusivamente in via Pia 14-3, perché destinato ad uso di utilità collettiva. L'alloggio deve essere lasciato libero entro domattina e se la Lo Cascio non vi provvederà spontaneamente saranno i vigili urbani e gli incaricati dell'ufficio tecnico a provvedere allo sgombero forzoso del piccolo appartamento.

Maria Lo Cascio, rimasta vedova alcuni anni fa, deve pensare a due bambini, Oliva di 10 anni e Paolo di 9. Per vivere lavora ad ore presso alcune famiglie ma il guadagno non è tale da consentirle di far fronte ai fitti richiesti dagli imprenditori privati. *«Sono disperata* — dice con le lacrime agli occhi — *se mi cacciano la faccio finita. Non sapremmo dove andare a dormire, dove ripararci dal freddo. La bambina è a letto con l'influenza ed il più piccolo non vuole andare a scuola perché ha paura che vengano i vigili e che ci portino via la casa».*

Sino a qualche anno fa la Lo Cascio ed i figli occupavano un alloggio di via Untoria. Poi, per esigenze di lavoro la donna fu costretta a trasferirsi a San Giacomo di Roburent dove però rimase pochissimo tempo. *«Non guadagnavo a sufficienza per pagare un affitto di cento mila lire al mese».*

Madre e figli ritornarono così a Savona, dove, per un anno, trovarono ospitalità presso un conoscente, in via Quarda Superiore: *«Era una cosa, però, che non poteva andare avanti* — osserva la donna — *avevamo a disposizione una piccolissima stanzetta nella quale dovevamo vivere in tre».*

A novembre si presenta un'occasione: due anziani coniugi lasciano l'alloggio di via Pia 14-3 avuto in affitto dal Comune per 18 mila lire al mese ed informano la Lo Cascio. La donna vi si trasferisce immediatamente con i figli e con le sue poche masserizie: *«La porta era aperta* — assicura — *ci sono testimoni, che possono confermarlo. Sapevo che la mia era un'occupazione abusiva ma dovevo risolvere una situazione che si faceva sempre più difficile. Il giorno dopo, però, mi presentai in Comune: li informai di tutto dichiarandomi disposta a pagare un affitto non superiore alle trenta mila lire al mese. Non è successo niente».*

L'alloggio, una camera da letto, la cucina e l'ingresso, era in pessime condizioni e trasudava umidità da tutte le parti: *«L'ho fatto mettere un po' a posto, ho speso dei soldi, ho fatto venire due muratori che debbo ancora pagare e pensavo di poter stare tranquilla* — dice — *in attesa di una diversa sistemazione».*

Invece sono continuate le visite di funzionari del Comune: *«Dovevo andarmene, mi hanno detto, perché l'alloggio era destinato ad altri servizi. Li ho implorati di lasciarmi stare sino a che non avessi trovato dove andare ma non c'è stato nulla da fare».*

La Lo Cascio si è recata in Comune, si è presentata all'ufficio economato, ha parlato con il sindaco ma tutto è stato inutile. Alcuni giorni fa le è arrivata l'ingiunzione. *«Me l'hanno consegnata la mattina del 17* — precisa — *e scadeva il 19. Sono ritornata in Comune ed ho ottenuto una proroga di soli due giorni, ancora stamane mi hanno confermato che se non me ne andrò, domattina manderanno i vigili urbani. Facciano pure. Mi ucciderò con i bambini».*

Perché non è stata all'Istituto autonomo case popolari? *«Ci sono andata* — risponde — *ma mi hanno detto che di case non ce ne sono. Per parlare con il presidente avrei dovuto compilare un'apposita domanda. Non so più cosa fare».*

Quale la posizione del Comune?

«L'alloggio, del quale abbiamo l'usufrutto, ci è stato da tempo richiesto dalla società savonese di storia patria. Io — afferma il vicesindaco Giuseppe Rebuffello — *non sono molto al corrente della questione ma è chiaro che non possiamo accettare le occupazioni abusive. Anche se all'interessata sono già state concesse parecchie proroghe è evidente che non ci lasceremo andare a colpi di testa».*

Nicolò Siri

Maria Lo Cascio con i suoi due ragazzi (Telefoto Gino Ferrando)

Un loanese nel cantiere a Genova

Quindici anni, muratore cade da un palco: grave

Genova, 20 gennaio.

(p. l.) Un ragazzo di 15 anni, Franco Lucia, di Loano, dipendente dell'impresa edile «Gnerre Boisano» di Savona, è caduto dall'impalcatura su cui stava lavorando ed è ricoverato al San Martino in fin di vita.

I sindacati edili di Genova hanno presentato un esposto al pretore di Sampierdarena, perché Franco Lucia aveva l'età per svolgere attività di apprendista, ma non poteva compiere lavori particolarmente pericolosi, come restare sull'impalcatura di un edificio in costruzione.

Il fatto è avvenuto a Sampierdarena, in via San Bartolomeo del Fossato, verso le 18. Lucia era al lavoro quando, forse per un capogiro o per un piede in fallo, è precipitato in strada con un volo di dieci metri.

Soccorso è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena. Le sue condizioni si sono aggravate, e i sanitari hanno deciso di trasferirlo a S. Martino.

Franco Lucia, che lavorava da alcuni mesi come muratore, ha riportato fratture in tutto il corpo, trauma cranico e gravissime lesioni interne. La prognosi è riservatissima.

Assise a Imperia per assassinio nella città vecchia di Ventimiglia

Per l'omicida il delitto fu una disgrazia Teste: "Schiaffeggiò la vittima e sparò,,

Salvatore Pillitteri uccise nel febbraio scorso Calogero Mazza - Al centro della disputa una ragazzina, cugina dell'accusato - Nel processo altri 4 imputati per sfruttamento - Il fratello della vittima sotto processo per corruzione di minore

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 20 gennaio.

Salvatore Pillitteri, stamane davanti ai giudici dell'assise d'Imperia, ha cercato di far passare l'assassinio di Calogero Mazza (il 26 febbraio dello scorso anno, nella vecchia Ventimiglia) come un delitto d'onore o come una disgrazia, dopo una provocazione grave, durante una rissa con la vittima. Ma due testimoni, Domenico Spampinato, un operaio emigrato in Svizzera e tornato per deporre e Calogera Mazza, sorella dell'ucciso, lo hanno inchiodato alle sue gravi responsabilità.

L'omicida (29 anni, nato a Sommantino di Caltanissetta, residente nella città di confine, via Falerina 9) davanti alla Corte (presidente Varalli, p.m. Penco, a latere Schiavo, consigliere Fontana) ha sostenuto: *«Mi recai a casa di Calogero, unicamente per indurlo a troncare una relazione con una mia cugina di secondo grado, Salvatrice Pellittieri, 16 anni. Gli dissi di lasciare la ragazza oppure di decidersi a chiederla in sposa al padre. Quando Calogero mi rispose che la ragazza se la teneva comunque, gli detti uno schiaffo. Ci azzuffammo. Mazza impugnò una pistola e durante la lotta partì il colpo mortale».* L'arma del delitto non è mai stata ritrovata. Pillitteri ammette di averla portata via nella fuga e di averla gettata non ricorda più dove.

Ed ecco la testimonianza di Domenico Spampinato: *«Ero in casa dei Mazza, la mattina del delitto. Entrò Salvatore Pillitteri. Voleva sapere dove fosse sua cugina Salvatrice. Dopo avere schiaffeggiato Carolina Pellittieri (14 anni, sorella di Salvatrice) per farla uscire dalla stanza, dette un calcio a Calogero, con una spinta lo sbatté contro una porta poi gli sparò da appena un metro di distanza».* Ha aggiunto Spampinato: *«Calogero non reagì in alcun modo, cercò soltanto di parare il colpo».*

Più ambigua era stata Carolina Pellitteri (è fidanzata con Michele Pellitteri, 19 anni, alla sbarra, in questo stesso processo per sfruttamento della prostituzione, con Rocco Luca, 19 anni e Cataldo Broccolo, di 26, che è contumace). La ragazza, che accompagnò Salvatore Pillitteri alla casa dei Mazza afferma: *«Salvatore voleva convincere Calogero a lasciare mia sorella. Prima che mi facesse uscire, dandomi uno schiaffo, vidi che Mazza aveva in mano una rivoltella».*

Ed ecco che cosa ha detto Calogera Mazza, la sorella dell'ucciso: *«Mio fratello cercava lavoro per poter sposare Salvatrice. Un mese prima del delitto erano venuti da me Salvatore Pillitteri e Rocco Luca. Mi dissero di intercedere presso Rocco Benincasa, il mio convivente, per convincerlo a non andare più in un bar di Sanremo e a non molestare più una certa Maria che essi "avevano in consegna", cioè sfruttavano. Mio fratello* — ha gridato la Mazza — *è stato ucciso perché qualcuno (ma non lui) molestava quella Maria e perché Calogero voleva portare via dalla loro influenza Salvatrice».*

C'è stato a questo punto un battibecco fra Calogera Mazza e Salvatore Pillitteri, che sosteneva di non aver mai protetto o sfruttato alcuna donna. (E' però accusato anche di questo reato, pare che avesse cinque ragazze che lavoravano per lui, compresa la convivente, una tedesca di 19 anni, dalla quale ha avuto un figlio. Elisabeth Reichtenberg, che adesso è tornata in Germania). Ha esclamato la sorella della vittima: *«La tedesca prima di tornare in Germania mi disse tutto. Mi raccontò che Salvatore l'aveva anche picchiata perché non voleva fare la vita, che le prendeva tutti i guadagni, lasciandole soltanto poche migliaia di lire».*

Il processo, al di là di posizioni ben chiare, come quella dello Spampinato e di Calogera Mazza, si muove in un clima di reticenze e di omertà da parte di alcuni testi e degli imputati. Siamo nel sottobosco dello sfruttamento (dove è maturato il delitto), tra gente che teme vendette. Attorno al nucleo centrale, ruotano figure minori, oltre a Michele Pellitteri, Rocco Luca e Cataldo Broccolo, che sfruttava la moglie, Carmela Paternò, c'è anche Vincenzo Mazza, il fratello dell'ucciso, che è accusato di avere corrotto una minore dei quattordici anni.

L'istruttoria del processo, svolta dal p.m. dottor Penco è andata a fondo, delinea chiaramente l'esistenza, a Ventimiglia, di due bande rivali di sfruttatori, che si contendevano le prostitute e le ragazze di un sottoproletariato creato dall'immigrazione dal Sud andato ad «annidarsi» nella «città vecchia». E' dunque in questo clima che è maturato il delitto?

Anche Salvatrice Pellitteri, la fidanzata della vittima, non ha portato molto alla verità: *«Volevo fuggire con Calogero, che Salvatore voleva che lo lasciassi».*

Bruno Viano

I testi Calogera Mazza e Domenico Spampinato, l'omicida Salvatore Pillitteri (Moraglia)

Rapina da oltre cento milioni

Le facce dei banditi del "colpo,, al Casinò

Sanremo. Gli identikit dei rapinatori al casinò (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 20 gennaio.

(m. r.) Il commissariato di Sanremo ha diffuso stamane l'identikit dei due banditi che domenica scorsa aggredirono un portavalori del casinò (presero una borsa con 116 milioni) e ferirono con un colpo di pistola la guardia di scorta, poi si aprirono la fuga sparando, fino all'auto dove li aspettava un complice.

Il colpo avvenne, alle 19.30, nella hall del casinò, tra una piccola folla di clienti mattinieri che attendevano l'apertura dei tavoli. Molte persone e personale della casa da gioco, videro bene in faccia, prima e dopo il colpo, i due banditi, che avevano atteso pazientemente, leggendo il giornale, l'arrivo del portavalori Costanzo Ausenda con la guardia Ettore Marino.

I due, nonostante il pronto intervento degli uomini del vicequestore Natale e la cintura di blocchi predisposta attorno alla città, in pochi minuti, scomparvero. La loro auto, una Volkswagen fu trovata a circa 200 metri dal casinò, sul lungomare. Hanno trovato rifugio in qualche covo già preparato in Sanremo, oppure sono fuggiti per mare, con un motoscafo?

La polizia, anche in base agli identikit, invita i cittadini a fornire qualsiasi notizia utile per la cattura dei due criminali.

L'ex assicuratore senese era spesso al Casinò

Uxoricida, braccato dai creditori ma prodigo di mance ai croupiers

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 20 gennaio.

(r.o.) L'uxoricida Carlo Marzocchi è stato trasferito nel manicomio criminale di Reggio Emilia, dove verrà sottoposto a perizia psichiatrica. Dopo aver tentato di impiccarsi in carcere con le bretelle Marzocchi ha dato altri segni di squilibrio mentale, lanciandosi anche, a capo fitto contro il muro della cella. Per tutta la giornata di ieri ha alternato momenti di lucidità ad altri di depressione.

Prima di essere trasferito, il detenuto ha nominato suo legale di fiducia l'avv. Piero Quaregna di Sanremo.

Stamane hanno fatto ritorno a Siena, completamente ristabiliti, Simone e Samuele i due figli di 6 e sette anni, che sono le vittime innocenti della tragedia che si è abbattuta sulla famiglia (il padre, inseguito dai creditori dopo un «crak», ha ucciso durante una discussione la loro madre, sparandole un colpo di pistola alla nuca). Il giudice ha affidato la custodia dei due bimbi, allo zio, Vito Biagi, fratello di Giuseppina Biagi, la donna assassinata.

Sembra che alla base della folle azione del Marzocchi, vi siano anche 3 denunce per truffa presentate contro di lui da alcuni commercianti senesi, che gli avrebbero affidato oltre 1 miliardo di lire perché fosse investito in Svizzera. La forte somma sarebbe scomparsa ed il Marzocchi, che era agente generale delle assicurazioni «Abeille», non avrebbe saputo fornire alcuna giustificazione.

Stamane è circolata la voce, attentamente vagliata ora dalla polizia, secondo la quale il Marzocchi, nei tre mesi di permanenza a Sanremo sarebbe stato assiduo frequentatore della casa da gioco. C'è chi afferma di averlo visto elargire laute mance ai croupiers le rare volte che vinceva alla roulette.

Carlo Marzocchi

SANREMO — I carabinieri hanno arrestato un cameriere di 18 anni, Ciro Metigone, via Alfano 23, sorpreso a rubare l'autoradio da un'Alfetta targata Ferrara, in sosta in corso Marconi. Il giovane, che ha tentato di scappare, è stato rinchiuso nelle carceri.

VADO LIGURE — Si riunisce questa sera alle 21 il consiglio comunale. All'ordine del giorno la contrazione di un mutuo di 100 milioni per lavori di ampliamento e sistemazione di via Piave, nel tratto compreso tra il ponte della Monteponi e quello della Vadoil.

Le accuse vengono dalla provincia di Imperia

La Regione boicotta il "piano" ferroviario

Il presidente della Camera di commercio, Parodi, polemizza con l'assessore genovese Beggiaco - I progetti per Sanremo e Ventimiglia rischiano di essere accantonati

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 20 gennaio.

Le indicazioni della Regione, per il piano poliennale dello sviluppo ferroviario nel Ponente, illustrate due giorni or sono dall'assessore Renato Beggiaco (pci), hanno sollevato, nelle zone interessate, critiche e proteste. In provincia di Imperia, quanto illustrato da Beggiaco è stato interpretato come un voler tornare indietro, rispetto a posizioni già «conquistate», con anni ed anni di lavoro, di studi e soprattutto di cucitura a livello politico e ministeriale, svolto in particolare dalle autorità e dai parlamentari sanremesi. In sostanza, si dice, Beggiaco ha rinunciato allo spostamento a monte della ferrovia, ed ha affermato che si deve puntare ad ottenere il suo raddoppio e potenziamento in sede.

«C'è da chiedersi se siamo tutti impazziti — dice *Giovanni Parodi, presidente della Camera di commercio, segretario provinciale della dc e capo gruppo democristiano a palazzo Bellevue* — proprio quando Sanremo è sulla soglia di realizzare il tanto sospirato trasferimento a monte della ferrovia, con assoluto candore la Regione scopre che occorrerebbero troppi soldi, che non mette lei, e dopo oltre cento anni di servitù, che i tempi sono troppo lunghi. Il Comune di Sanremo, attraverso il gettito della sua casa da gioco, si impegna a reperire 15 miliardi, ricevendo in cambio, dalle Ferrovie, il terreno su cui poggiano ora i binari, mentre il rimanente del costo dell'opera, già finanziato, perché inserito nel piano quinquennale, rimane a carico delle Ferrovie dello Stato».

Parodi è contrario ad una visione generale del problema e dice: «Secondo la Regione lo spostamento della ferrovia nel nostro Ponente si presenta come un qualcosa a sè, non inserito nel piano generale dei trasporti e ciò la preoccupa, fino a rinunciare ad un progetto che si può ritenere vitale per l'economia, non solo turistica, della nostra Regione».

«Insisto — *continua Parodi* — nel dire che tale linea di condotta è stata resa nota dalla Regione quando Sanremo ha assunto tutti gli impegni necessari (tra l'altro sono stati spesi 100 milioni per il progetto generale) e quando, espletate tutte le formalità burocratiche, il ministero dei Trasporti — che non ha prospettato le stesse difficoltà della nostra Regione — sta per indire l'appalto del primo lotto di lavori, Ospedaletti-S. Lorenzo al Mare. Questo è un autentico autolesionismo, che non trova giustificazione neppure sotto il profilo della battaglia politica, pur tenendo conto che l'intero iter burocratico è stato compiuto dal nostro partito ed ora la Regione è retta dai socialcomunisti».

La Regione ritiene inutile tra l'altro anche la collocazione di uno scalo merci a Ventimiglia: «Quando sarà fatto il raddoppio di Modane — dicono in *Regione* — probabilmente la pressione su Ventimiglia diminuirà. Avrà senso allora spendere 60 miliardi per un nuovo scalo merci?».

Giovanni Parodi, a questo proposito osserva: «Uno scalo merci rappresenta una notevole fonte di lavoro per le popolazioni interessate. Perché attendere che venga istituito quello di Modane, ed in ogni caso, perché preferirlo a quello di Ventimiglia? Basta conoscere il quantitativo di merce che vi transita da e per la Francia, anche via camions, per rendersi conto della sua importanza. Ventimiglia è preferita dai francesi perché più vicina ad una zona altamente industriale qual'è quella di Marsiglia. Occorre però che, una volta in Italia, le merci possano proseguire spedite, ciò che non può avvenire se non si sposta a monte la ferrovia, almeno nel primo tratto, che interessa la nostra provincia».

Renato Olivieri

Parodi visto da Bruna

Ieri sera alle ore 18 l'assalto di tre banditi decisi a tutto

Celle: rapina con pistola e spray l'orefice tramortito, via 6 milioni

Piero Dall'Orto è stato intontito con liquido soporifero - La porta del negozio era chiusa I malviventi (agivano a viso scoperto), scambiati per clienti dalla vittima, che ha aperto

Celle Ligure, 20 gennaio.

(b. s.) Rapina allo spray, questa sera, in una oreficeria di Celle Ligure. Giovani banditi, armati e a volto scoperto, decisi a tutto, hanno immobilizzato il gioielliere Piero Dall'Orto, 37 anni, parente della titolare del negozio, signora Maria De Stefanis in Sacchetti, e si sono impossessati di preziosi e orologi per un valore di cinque, sei milioni.

I carabinieri, al comando del capitano Cocozzella, hanno compiuto vaste battute e istituito posti di blocco su tutte le strade, ma dei rapinatori nessuna traccia. Probabilmente si tratta di incensurati. La loro sfrontatezza nel presentarsi senza il classico passamontagna lo farebbe supporre.

Tutto si è svolto nel giro di pochi minuti e senza testimoni. Tre i banditi. In macchina hanno raggiunto via della Consolazione, una strada del «budello» di Celle, e l'hanno fermata a pochissima distanza dall'oreficeria. Uno è rimasto al volante, mentre gli altri si sono presentati all'ingresso del negozio la cui porta, per misura precauzionale, è sempre tenuta chiusa dall'interno con un chiavistello, e hanno suonato.

Piero Dall'Orto, che era solo, ha guardato a lungo attraverso i vetri e, scambiando i banditi per clienti, ha aperto fiducioso. «*Non ho avuto il tempo di dire una parola* — ricorda —, *mi hanno malamente spinto all'interno minacciandomi con una pistola. Uno dei banditi ha preso dalla tasca una bomboletta spray contenente liquido soporifero e me ne ha scaricato alcuni getti sul viso*».

L'effetto, però, non è stato quello che i banditi si aspettavano: Dall'Orto è rimasto lucido anche se ha perso le forze. Non ha tentato di reagire: «*Ho pensato a quel che è successo a Roma* — dice — *e non ho opposto resistenza*».

I banditi lo hanno immobilizzato con delle manette e lo hanno trascinato nel retrobottega. Poi hanno svuotato la cassaforte, trovata aperta, e raccolto gli oggetti che si trovavano in vetrina, trascurando, per la fretta, alcuni preziosi di notevole valore. Poi si sono allontanati.

Dopo alcuni minuti il Dall'Orto è riuscito a trascinarsi carponi sino alla porta e ha dato l'allarme. Tra i primi a giungere in suo aiuto il vigile urbano Nicola Mordeglia: «*L'ho trovato ancora sotto choc* — afferma — *e con i polsi ammanettati. Abbiamo subito avvertito i carabinieri*».

La rapina ha suscitato notevole impressione tra gli orefici: «*La situazione nel Savonese rispetto a quella di altre città* — osserva il presidente del sindacato di categoria, Franco Ferrarassa — *è ancora tranquilla, ma siamo stanchi di sentircelo ripetere dalle autorità, alle quali da tempo sollecitiamo adeguati provvedimenti. Bisogna evitare che la situazione peggiori, ci vogliono misure di prevenzione e soprattutto una costante, accanita caccia ai ricettatori. Non si può aspettare che succeda a Savona quel che purtroppo è già accaduto altrove*».

L'orefice Piero Dall'Orto (Telefoto Gino Ferrando)

LIGURIA SPORT

Nella Terza categoria

Arnasco a mitraglia fa otto gol e spera

Conferma del Casalegno, la Calicese recrimina

CONFERMA — Il Casalegno Alassio ha confermato le sue ambizioni di primato superando in casa la Calicese '76. Gli alassini portano così a 5 punti il distacco dal gruppo delle inseguitrici. Per il Casalegno hanno segnato Danio e Filippone (autore di una doppietta). Salvatore della Calicese ha però qualcosa da recriminare: «Siamo stati sfavoriti da un arbitraggio a senso unico».

"Riva" impraticabile?

INSEGUITRICI — Sconfitta ad Alassio la Calicese, San Giorgio e Interceriale non sono andati oltre il pareggio. Con la capoclassifica in fuga solitaria, nessuna squadra sembra in grado di organizzare l'inseguimento. La classifica rimane caratterizzata dal folto gruppo di centro (sette squadre racchiuse in due punti). Il San Giorgio ha pareggiato con il Fornaci dopo una partita ricca di emozioni. Risultato in bianco dell'Interceriale con la Partenope. La partita si è disputata al «Riva» di Albenga nella prima mattinata. «Impossibile giocare in quelle condizioni — commenta polemicamente Pollio della Partenope —. A mattina il campo è ridotto a un lastrone di ghiaccio e per i giocatori c'è il grosso rischio degli infortuni».

PIOGGIA DI RETI — Pioggia di reti dell'Arnasco, che in trasferta ha travolto la Stella Marina per 8 a 1. «Gara a senso unico, vittoria meritatissima — dice Sergio Gallizia dell'Arnasco — speriamo che sia di buon auspicio per il girone di «ritorno». Nell'Arnasco Caressa, con una tripletta, ha fatto la parte del mattatore.

GIRONE A - Risultati: Casalegno Alassio - Calicese 3-0. Partenope - Interceriale 0-0. San Giorgio - Fornaci 2-2. Stella Marina - Arnasco 1-8; riposava il Don Bosco Savona.

Classifica: Casalegno Alassio punti 15; Interceriale, San Giorgio 10; Calicese, Fornaci, Arnasco 9; Don Bosco, Partenope 6, Stella Marina 2.

ARMA DI TAGGIA — Tre prime posti sono il premio della ... Club Sanremo di Arma di Taggia ... Fra gli ...

SAVONA — ...

Vince il Criterium provinciale

Sanremo: Arposio nel tennis da tavolo

Sanremo, 20 gennaio.

(b. m.) Paolo Arposio del «Tennis tavolo regina» di Sanremo si è imposto nel «criterium provinciale» di tennis da tavolo disputato ...

Il difetto del Loano basket è la sua "paura" di vincere

A un minuto e mezzo dal termine aveva sei punti di vantaggio sul Rho, ha perso per una lunghezza - L'allenatore Bosio: "Ci manca solo l'esperienza e basta - Domenica in arrivo il Desio

(Nostro servizio particolare)
Loano, 20 gennaio

L'ultimo secondo di gara è costato al Basket Club Loano almeno 2 punti in classifica. Anche a Rho la sconfitta dei giallorossi è giunta proprio all'ultimo istante (73 a 72), dopo che per tutta la ripresa i loanesi si erano trovati in vantaggio.

«*A un minuto e trenta secondi dalla fine avevamo un distacco di sei punti* — ricorda l'allenatore Enrico Bosio —. *Vincere a Rho sarebbe stato molto importante, perché si trattava di uno scontro diretto. Per recuperare il passo falso, dovremo superare domenica il Desio in casa e ritrovare anche in trasferta la strada del risultato. Una sconfitta in extremis lascia sempre l'amaro in bocca. Oltre all'indubbia dose di sfortuna, nel finale di gara siamo forse mancati sul piano della concentrazione. Dopo avere tenuto per lungo le redini del gioco, è subentrato quasi il timore di vincere. Piccoli difetti che si superano soltanto con l'esperienza*».

Il Basket Club Loano è ora in quinta posizione (16 punti in coppia con l'Omegna di Busto Arsizio, a due punti dal Rho e dal Pavia, a quattro dalle capolista Vipac Alessandria e Ginnastica Torino). «*La poule finale rimane ancora il nostro traguardo* — afferma Bosio —. *Malgrado alcune prove davvero sfortunate, nei ragazzi sono rimaste volontà e determinazione*».

Bosio si dice abbastanza ottimista: «*Non dobbiamo nasconderci le difficoltà che presenta un campionato equilibrato e di ottimo livello tecnico*».

In vista della gara interna della formazione maschile con il Desio (ore 17,30), si stanno ultimando i lavori del nuovo rivestimento in «sportturf» del campo di via Matteotti. Verrà anche installato il nuovo segnalatore elettronico: i giallorossi sono decisi ad inaugurarlo con una vittoria.

Ordinaria amministrazione per la squadra femminile che, pur senza brillare, ha nettamente superato a Loano l'Athletic Pio X di Genova per 57 a 37. Domenica la squadra allenata da Elio Fertona sarà impegnata ad Imperia nel derby con il Maurina.

m. f.

Nella pallavolo maschile

Positivo esordio della "Due A" in C

(Dal nostro corrispondente)
Albissola, 20 gennaio.

(n. s.) Sono bastati tre set perché la «2 A», nel campionato maschile di pallavolo, serie C, avesse ragione di un Sanremo alquanto remissivo, nel primo derby rivierasco giocato al Palasport di Savona.

Esaurito l'entusiasmo iniziale, i sanremesi venivano travolti dalla «2 A» che, calorosamente incitata, alla fine annientava gli esterrefatti avversari.

Ancora una volta è stato Antonini a dare la spinta ai locali; forte di grande esperienza ha trascinato i compagni al successo, spalleggiato da Buzio, sempre pronto nella costruzione del gioco, e da Pontacolone, inesorabile a rete. Ma tutto il complesso albissolese è stato all'altezza della situazione, pur essendo privo di alcuni importanti elementi come Zancan, Agosto e Mondelli (squalificato il primo e infortunati i secondi).

La partita si è quindi conclusa con un sonante 3-0 per la squadra albissolese. Una vittoria molto importante per il morale della squadra che permetterà a Buzio e compagni di affrontare le prossime partite con una maggiore serenità. L'esordio positivo contribuisce a rendere sereno l'ambiente proprio in apertura di stagione, in modo da guardare con un certo ottimismo a questo campionato.

Risulta da un "censimento" sportivo

Ospedaletti: calcio battuto da basket, baseball, tennis

Sottolineata la carenza di attrezzature sportive - La pallacanestro attende una palestra - I risultati hanno premiato il baseball nel 1976

(Nostro servizio particolare)
Ospedaletti, 20 gennaio.

A Ospedaletti pallacanestro, baseball e tennis «battono» il calcio, ...

...

Anche il basket attende di avere una palestra a disposizione, ma il nuovo il disagio è meno avvertito: gli oltre 80 tesserati utilizzano il campetto di piazza Europa. La pallacanestro ad Ospedaletti ha tradizioni gloriose. Anni fa la squadra giunse in serie B, ma poi non seppe continuare il momento favorevole perché dietro a quei giocatori era venuto a mancare un vivaio valido.

Per non ripetere gli errori passati si è puntato ora sui giovani, lasciando da parte, per il momento gli obiettivi più prestigiosi. Il Basket Club ha un programma molto intenso: campionato di promozione maschile, promozione femminile, allieve, ragazze, ragazzi, propaganda maschile, propaganda femminile, minibasket maschile e femminile.

«E' la base per puntare in futuro a qualche cosa di grosso — *dicono ad Ospedaletti* —. E' soprattutto dalle ragazze che si attendono le cose migliori: contrariamente ad altre città, ad esempio Sanremo, è soprattutto il vivaio femminile che sembra più promettente».

L'inserimento di alcuni giocatori del «Circolo Tennis Ospedaletti» (Codivilla e Angelestri) nelle classifiche federali 1977 ha soddisfatto anche gli ambienti del tennis, lo sport dotato dei migliori impianti della cittadina. Nella scorsa stagione la squadra del Circolo tennistico di Ospedaletti ha preso parte a 13 tornei.

Bruno Monticone

SANREMO — E' nata una nuova società ciclistica: è il «Gruppo sportivo Savio» di Bussana. Presidente è Savio Corradini, vice presidenti Carlo Sofiani e Bruno Calzotti.

Le Pantere hanno vinto l'«Olimpiade» di Rialto

Rialto, 20 gennaio.

(a. d.) Si è conclusa a Rialto la mini-olimpiade per ragazzi, alla quale hanno partecipato alunni delle scuole elementari e medie. Ideata da Gian Luigi Caneto, la manifestazione è stata organizzata dalla Polisportiva Rialtese.

Ha vinto con 340 punti la formazione delle «Pantere», composta da Fabrizia Bianchi, Massimo Chiazzaro, Cristina Delprino, Sergio Gaggero, Emiliana Giribone, Luciana Poglio ed Enrico Roccaro. Ha preceduto i «Giaguari»: Claudio Bianchi, Mirella Bianchi, Rosalba Caneto, Alberto Chiazzaro, Massimo Delprino, Luciano Folco e Silvia Sciandro (punti 282).

Al terzo posto si sono classificate le «Pantere»: Angelo Bianchi, Andrea Caneto, Enrico Caneto, Laura Folco, Mauro Pesce, Stefania Roccaro, Alberto Revere, Roberta Salvini (punti 240).

Combattutissima è stata l'ultima gara in programma, quella della gimkana podistica che ha dato il seguente risultato: 1) Alberto Chiazzaro (Fulmini), 2) Massimo Chiazzaro (Pantere), 3) Angelo Bianchi (Fulmini). La formazione vittoriosa ha conquistato una coppa e a tutti i concorrenti è stata donata una medaglia ricordo. A premiare i piccoli atleti sono stati il vicesindaco Fugardo e l'assessore Casanova.

Premiati gli atleti della Foce

Sanremo, 20 gennaio.

L'associazione sportiva «Foce» di Sanremo ha premiato i suoi migliori atleti per il 1976 nel corso di una cerimonia svoltasi a palazzo Bellevue.

E' stata una premiazione festosa e polemica. Festosa perché ha visto sfilare tutti gli atleti più in vista della società sanremese (Boccone, Lorenzati, Russo, La Solaro, La Prosperi, La Farfalla, che gareggiano ormai in manifestazioni a livello nazionale); polemica perché la cerimonia si è trasformata in un atto di accusa verso Sanremo, città tradizionalmente povera di impianti sportivi (non esiste, ad esempio, un campo per l'atletica leggera).

Celiberti è licenziato Rota guida il Loanesi

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 20 gennaio

(p. m.) Giancarlo Rota è il nuovo allenatore del Loanesi. Ha sostituito, da ieri, Vincenzo Celiberti, dirigendo il suo primo allenamento.

Commentando la decisione dei dirigenti rossoblù, l'addetto stampa Franco Grassano ha detto «*una decisione amara e dolorosa poiché la squadra, oltre ad aver già fatto molte partite priva di alcuni titolari, aveva ottenuto una serie positiva di cinque giornate. Dopo la sconfitta con il Levante sono però sorte polemiche che consigliano una sferzata all'ambiente e Celiberti è diventato il capro espiatorio*».

Rota, che ha 33 anni, ha giocato in molte squadre liguri e piemontesi nel settore dilettanti e semiprofessionisti ed ha al suo attivo alcune stagioni sulle panchine del calcio minore.

OSIGLIA — Domenica 23 si svolge, organizzata dalla Pro Loco e dallo Sci Club 67 di Pietra Ligure, con l'approvazione del comitato regionale Fisi, una gara di fondo di 15 km valida quale prova di qualificazione zonale.

Spettacoli oggi

GENOVA

AMBASSADOR: Il signor Robinson. AMBRA: Gli ultimi fuochi. ARISTON: Il giorno del trifidi. ASTOR: L'ultima follia di Mel Brooks. AUGUSTUS: La pietra che scotta. ELIOS: Quelle strane occasioni. GIORGIO: Amore... non fare le stupide scemenze. GRATTACIELO: La lunga notte di Entebbe. LUX: Casanova. NUOVO PALAZZO: Gli ultimi fuochi. OLIMPIA: Al piacere di rivederla. ORFEO: Sturmtruppen. PLAZA: E tanta paura. RITZ: Storia di un peccato. RIVOLI: Quelle strane occasioni. SMERALDO: La dottoressa sotto il lenzuolo. STAR: Stamping ground. UNIVERSALE: King Kong. VERDI: Oedipus Orca. POLITEAMA MARGHERITA: Il pane del sorriso ... TEATRO GENOVESE: ... STABILE DI GENOVA: ...

ARENZANO - ITALIA: Il buono, il brutto, il cattivo. CHIAVARI - ASTOR: Quel corpo di donna. CANTERO: Keoma. NUOVO: Le seminarista. ODEON: Il segreto della Giumaica. SESTRI LEVANTE - ARISTON: I baroni della medicina. CENTRALE: Preferia di un delitto. LAVAGNA - CANTERO: Soldato che scoda. RAPALLO - GRIFONE: La ragazza del ... ITALIA: Il maratoneta. AUGUSTUS: Il libro della giungla. S. MARGHERITA - CENTRALE: Profumo micidiale. SAVOIA: La commessa. CAMOGLI - ...: ... RECCO - ...: ...

ONDINA: Scene d'amicizia fra donne. IDEAL: On lerelino. LOANO - PERLA: King Kong. LOANESE: Jess Gum la bambola delle donne maledette. MILLESIMO - ITALIA: Squadra d'assalto antirapina. PIETRA LIGURE - COMUNALE: Oh mia bella matrigna. SPOTORNO - MIGNON: La supplente. VADO LIGURE - AMBRA: Cagliostro. SARAZIN: King Tippel. VARAZZE - ...: La dottoressa sotto il lenzuolo.

IMPERIA

CAVOUR: Irma la dolce. ROSSINI: Basta che non si sappia in giro. CENTRALE: La fuga. AMBRA: Novecento atto secondo. IMPERIA: Il libro della giungla. DANTE: Commedia criminale. ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: Gator. ... Emmanuelle nera. BORDIGHERA - ZENIT: Lusso in cella. OLIMPIA: La seminaria. RIVA LIGURE - CORALLO: La banca di Monate. SANREMO - ARISTON TEATRO: ... CENTRALE: Heimat d'O. SANREMESE: Il maratoneta. ... King Kong. ... Il piacere di rivederla. LUX: Stringi i denti e vai. ... La lunga notte di Entebbe. MIGNON: Nina. RITZ: La gang dell'Anno Santo. VENTIMIGLIA - EUROPA: L'inquisitore. ... Una cascata di diamanti.

SAVONA

... Il maratoneta. ...: ... ... Quel pomeriggio di un giorno da cani. ASTOR: Storia di un peccato. OLIMPIA: Squadra antifurto. ...: Complesso di colpa. ...

Telegenova

Ore 10 ... 12,45 ... 15,30 ... 20,30 ... 22,50 ...

Radio Savona 102

Radio Savona Sound

La sua quadretta parteciperà al "Martini"

Bocce: la Barbano in serie A

Savona, 20 gennaio.

A Savona si parla della nuova squadra boccistica che quest'anno, col nome della «Barbano Arredamenti», partecipa al campionato italiano di bocce per società, il «Trofeo Martini». I componenti della nuova squadra, che ha avuto «in prestito» il nome dalla Barbano ma è una «creatura» di Fernando Dentone di Chiavari (che ne è anche il finanziatore) saranno: i torinesi Aghem ed Enrico Botto, l'ovadese Pisano, i liguri Anulare e Carlo Giuliano (neopromosso in «A»), oltre allo stesso Dentone.

Celestino Barbano, con la «passionaccia» per le bocce, ci fa la storia di questo «abbinamento», piuttosto insolito. «*La mia società* — esordisce Barbano — *già nel '75, grazie alla vittoria conseguita a Novara nel campionato di "B", aveva acquisito il diritto di partecipare al "Martini". Rinunciai al campionato di "A" perché non ritenevo la squadra in grado di affrontare un torneo così impegnativo senza le necessarie garanzie di poter ottenere un piazzamento onorevole: sono piuttosto ambizioso e mi piace essere in lizza sempre per le prime posizioni, non per quelle di rincalzo. Inoltre ritengo le bocce uno sport dilettantistico e non intendo assolutamente adeguarmi a coloro che elargiscono cifre a questo e a quel giocatore (e in qualche caso sono state avanzate richieste "pazzesche")*».

Barbano vorrebbe aggiungere ancora qualcosa, ma s'interrompe e preferisce non ritornare sull'argomento.

L'anno scorso la «Barbano», dopo una brillante stagione a livello regionale, con la conquista per la seconda volta del «Trofeo Cynar» e di numerose altre prove (dal '68, anno della fondazione, la società ha già collezionato 78 trofei), ha partecipato a Nervesa della Battaglia al campionato di «B» — con la quadretta formata dal presidente Barbano, da Bruno e Giovanni Murialdo e da Enzo Viano — piazzandosi al terzo posto. La successiva rinuncia della Madonna del Pilone di Torino, che aveva vinto il campionato, ha così aperto le porte della «Martini» alla «Barbano».

Il calendario del campionato per società prevede quest'anno la disputa di ... a Torino ... Parma ...

Guido Tolazzi

Tanti "mini giocatori" per il basket savonese

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 gennaio.

(...) Organizzato dalla Cestistica Splugen di Savona, è iniziato, al Palasport, il torneo interno di minibasket al quale partecipano tutti gli iscritti ai corsi della Splugen.

ECCO I RISULTATI: Gimmy 18-Tommy 18; Eta Beta 18-Topolino 12; Lupetto 22-Lilli 20; De Paperis 24-Archimede 28.

Le formazioni:

TOMMY: Sapia, Angotti (13), Poggi, Marino, Panchetti (2), Anzardi, Tissone, Carangelo, Ratto. Allenatrice, Genta.

GIMMY: Rovella, Cirone P. (19), De Lucis, Scorza, Petrucchi, Vinci, Briano, Colotto, Recagno. Allenatore, Bacciani.

ETA BETA: Ferrero, Folco (12), Regoli (4), Agretti (2), Magliotto P., Angeli, Caviglia, Notarbartolo, Spano. Allenatore Balestrini.

TOPOLINO: Bracco (7), Briano, Galleano, Cipolato, Gallizio (5), Bertucci, Benazzo, Spano. Allenatore Ferrero.

LUPETTO: Mazzieri, Cocchi (2), Rebaldo (4), Melis F. (5), Lucco (12), Freccero, Rolando, Marino. Allenatore Salvati.

LILLI: Boveri (2), ... Gravano (2), Lazzola (5), Li Leo (10), D'Agostino, ... Allenatore ...

DE PAPERIS: Scorza (14), Valeriotti (2), ... Rugger ... Rocchebono ...

ARCHIMEDE: ... (6), Magliotto (2), ... Bernati, Delfino, Melis (6), Burchi. Allenatore Ferraro.